

Deceduti:

1. Caporale Garzone Clemente 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
2. Soldato Delleto Antonio 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
3. Soldato Donati Giacomo 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
4. Soldato Pecchia Salvatore 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
5. Soldato Trigiani Generoso 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
6. Soldato Artese Virgilio 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
7. Soldato Giorgioni Giuseppe 52° Reg. Fanteria Plot. Arditi
8. Soldato Verecchia Silvestro 5° Sez. Pistole Mitr. 52° Fant.
9. Soldato Majone Francesco 5° Sez. Pistole Mitr. 52° Fant.
10. Soldato Graziani Ferdinando 5° Sez. Pistole Mitr. 52° Fant.
11. Tenente Rosso Flavio Plot. Alta Montagna 51° Fant.
12. Soldato Sibilla Francesco Plot. Alta Montagna 51° Fant.
13. Soldato Elia Pietro Sez. Lanciafiamma
14. Soldato Merlini Andrea Sez. Lanciafiamma
15. Soldato Negri Evaristo Sez. Lanciafiamma

Feriti:

16. Sergente Morello Domenico
17. Caporale Volpicelli Clemente

Di conseguenza il personale e le armi dislocati a difesa della grotta ovest andarono completamente perduti, perché proiettati nel canalone che scendeva a Val Ombretta e sepolti sotto le macerie. Cominciando immediatamente lo sgombero della grotta est e riattivate le comunicazioni si venne a conoscere che nell'interno della grotta vi era un ufficiale ucciso (Ten. Flavio Rosso, 51° Reggimento Brigata "Alpi") e nove uomini scomparsi sotto il mucchio di macerie che, proiettate dalla violenza dell'esplosione, avevano invasa la grotta.

Secondo quanto dichiara il fratello del Tenente Flavio Rosso, che all'epoca aveva 19 anni, alla salma del Ten. Rosso non fu data sepoltura nei cimiteri militari. C'è una lettera in data 2 ottobre 1917 con la quale il Tenente Serra, amico e compagno d'armi del Tenente Rosso, dava al sig. Rosso la dolorosa notizia:

“Fu la mattina del 27 u.s. verso le 5 che fu colpito. Ferito gravemente spirava, mentre i superstiti vendicavano la buona figura del giovane Tenente, che aveva tanto lavorato per la vittoria che si poté gridare il giorno stesso”.

E' una lettera accorata che ricorda con rimpianto il coraggio dell'amico scomparso, ma è vagamente generica, seppure pietosamente rassicurante quando accenna alla sepoltura dell'amico: “io cercai di fare quanto di dovere verso il concittadino; la sepoltura è degna del suo ricordo, il dolore di tutti dice quanto sia stato amato”.

E' impensabile che gli italiani, prima del 4 novembre, allorché dovettero abbandonare la Marmolada, distraessero, nell'imminenza di un accanito contrattacco austriaco, l'attenzione e le forze per il recupero delle salme sepolte dal voluminoso detrito roccioso, ma ora è però attendibile che si possa esumare quelle salme per dare loro una sepoltura che li ricordi più degnamente.